

Battesimo del SIGNORE

Marco 1, 7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



I LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia 55, 1-11

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata»

II LETTURA

Dalla I lettera di San Giovanni apostolo 5, 1-9

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Quella voce dal cielo: «Tu sei mio Figlio»

«E subito, uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere come una colomba ». Sento tutta la bellezza e la potenza del verbo: si squarciano i cieli, si lacerano, si strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'impazienza di Adamo e dei poveri. Si spalancano, come le braccia dell'amata per l'amato. Noi siamo figli di un cielo lacerato per amore: vita ne entra, vita ne esce, e nessuno lo richiuderà più.

Da questo cielo aperto e sonante di vita, viene, come colomba, il respiro di Dio.

Una danza dello Spirito sull'acqua è il primo movimento della Bibbia (Genesi 1,2).

Una danza nelle acque del grembo materno è il primo movimento di ogni figlio della terra. Una colomba che danza sul fiume è l'inizio della vita pubblica di Gesù.

Il brano, quasi un Vangelo in miniatura, raccolto attorno a tre simboli: una voce, un figlio, una colomba. «Venne una voce dal cielo e disse “Tu sei mio Figlio”».

Primo viene il “tu”, la parola più importante del cosmo. In amore, il tu viene sempre prima dell'io. Venne una voce, con le parole proprie di una nascita: Figlio, il termine più potente per il cuore. E per la fede. Vertice della storia umana, culmine della storia divina. Era la voce di chi veniva a prendere in braccio lo storto mondo umano.

Seconda parola: amato. E lo sono da subito, a prescindere, prima che io faccia qualsiasi cosa, prima che io dica sì o dica no. **Per quello che sono, così come sono, io sono amato.** E che io lo sia, dipende da lui, non dipende da me.

La terza parola: in te ho posto il mio compiacimento.

La Voce grida sul mondo e in mezzo al cuore la gioia di Dio: tu mi piaci, è bello stare con te, tu mi fai contento. Dio ha affidato a noi la sua gioia. A me che non l'ho ascoltato, che me ne sono andato, che l'ho anche tradito, a me sento dire: «In te ho posto la mia soddisfazione». Uscito dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere. È il compito di ciascuno: aprire finestre di luce, un pertugio d'azzurro, aprire spazi al volo. Da questo cielo aperto scende, come colomba, la vita stessa di Dio. Si posa su noi, ci avvolge, penetra, trasforma i pensieri e gli affetti, secondo la legge dolce ed esigente del vero amore. Allora ti prende una nostalgia, un desiderio di fare qualcosa che assomigli a ciò che è detto di Gesù che “passò nel mondo facendo del bene”. Essere, nella vita, donatori di vita, accendendo, perdonando, guarendo il disamore, aprendo spazi a un profumo di bellezza. Che è mescolare in giuste proporzioni il finito e l'infinito, le vie della carne e le vie del Verbo, fino a che la sua e nostra vita formino un fiume solo.

Ermes Ronchi

Desideri inconfessati: essere amato così come sono

Meditazione per la festa del Battesimo del SIGNORE

(Marco 1,7-11)



*«Tuttora, nelle tenebre di questa vita,
noi avanziamo con la lucerna della fede».*

Sant'Agostino, Omelia, 5,1

Insoddisfatti

Una delle caratteristiche dell'umanità di questo tempo è l'insoddisfazione. È come se non trovassimo più qualcosa per cui valga veramente la pena spendere la nostra vita. Viviamo di entusiasmi passeggeri, ci sveniamo per conquistare quello che poi non ci riempie più. Sappiamo bene che questo senso di insoddisfazione appartiene paradossalmente proprio ai contesti sociali più ricchi e progrediti. Per non parlare poi delle nuove generazioni che sempre più fanno fatica a trovare delle motivazioni profonde per affrontare la vita con entusiasmo. Proprio come dice il profeta Isaia nella prima lettura di questa domenica, siamo assetati, ma nello stesso tempo spendiamo il nostro denaro per quello che non sazia.

Amati

Forse riusciremo a trovare una risposta a questa insoddisfazione che ci abita solo se avremo il coraggio di guardare al nostro profondo desiderio di essere amati. Amati non per i nostri traguardi o per i nostri meriti, ma amati per quello che siamo, con i nostri fallimenti e i nostri errori. Il battesimo di Gesù, e quindi il nostro battesimo, dice fondamentalmente questo: Dio è l'unico che ci ama veramente per quello che siamo fino al punto da scendere nel nostro peccato. Gesù viene a incontrarci proprio lì, dove ci sentiamo persi, indegni, inadeguati. Ci incontra dove sbagliamo, dove restiamo delusi da noi stessi, dove ci vergogniamo.

Perdonati

Il battesimo è un'immersione nella morte per essere rinnovati dall'amore di Dio. Proprio per questo, riprendendo un gesto che era presente in diverse culture e ovviamente anche in quella ebraica, i primi cristiani vivevano questo rito scendendo nell'acqua di una vasca battesimale. Si percorrevano dei gradini che portavano sul fondo, proprio come immagine di quei momenti della nostra esistenza in cui ci sentiamo sprofondati, quando cioè tocchiamo il fondo. Chi può vederci, accoglierci e amarci quando tocchiamo il fondo? Questa è la buona notizia: Gesù ci aspetta lì, sempre pronto a donarci la possibilità di ricominciare.

Incontrati

Il testo del Vangelo di questa domenica vuole farci vedere concretamente questa volontà di Dio di incontrarci laddove ci sentiamo soli e indegni. Gesù entra in quelle stesse acque dove la gente va a riversare i propri peccati. Gesù non se ne tiene lontano, si coinvolge, non ha paura di sporcarsi, anzi, si confonderà talmente tanto con noi peccatori da essere ritenuto lui stesso un peccatore.

Paradossalmente solo se accettiamo di scendere sul fondo della vasca incontriamo l'amore infinitamente misericordioso di Dio, incontriamo quello che in fondo tutti desideriamo, ciò di cui siamo assetati anche se facciamo tanta fatica a riconoscerlo: essere amati gratuitamente così come siamo, senza maschere e senza giustificazioni.

Abbracciati

In Gesù siamo abbracciati dall'amore di Dio. Nel battesimo di Gesù infatti si aprano i cieli, quei cieli che sembravano chiusi perché era come se Dio non parlasse più all'umanità. In Gesù i cieli sono squarciati e non si chiuderanno più: Dio ricomincia a parlare all'umanità e non resterà più in silenzio. È proprio Gesù colui nel quale facciamo esperienza di tutto l'amore di Dio: lo dimostra un segno e una parola che troviamo nel testo. Lo Spirito scende su Gesù come una colomba. L'immagine della colomba attraversa gran parte della parola di Dio prima di Gesù: la colomba viene inviata da Noè per verificare se le acque del diluvio si sono ritirate, la colomba è la sposa del Cantico dei Cantici di cui lo sposo è alla ricerca, colomba è anche il nome di Giona, il profeta che è chiamato a predicare la misericordia di Dio.

Accanto a questo segno, c'è poi la voce del Padre che ci dà quell'indicazione fondamentale per trovare la risposta all'insoddisfazione che ci abita: l'unica strada è ascoltare il Figlio! Forse per questo siamo sempre più insoddisfatti perché sempre di meno abbiamo tempo di ascoltare quello che Gesù vuole dirci.

Riscattati

È lui lo sposo vero, quello che ama profondamente e veramente la Chiesa. Lo dice anche Giovanni battista, affermando di non essere degno di sciogliere il legaccio dei sandali di Gesù. Questo gesto può essere interpretato infatti in due modi: togliere il sandalo è un gesto penitenziale, ma Giovanni afferma che pur invitando tutti alla penitenza, non può essere certo lui a invitare a penitenza Cristo stesso. Ma questo simbolo del sandalo ricorda anche la legge del levirato, secondo la quale, quando un uomo moriva senza avere figli, il fratello o il parente più prossimo doveva prendere in moglie la donna per dare una discendenza a quell'uomo. Giovanni vuole dire forse che solo Gesù è lo sposo vero della comunità e non può prendere il suo posto.

Siamo ricondotti così all'essenziale, all'incontro con Gesù sul fondo della vasca. Nelle sue mani possiamo consegnare le nostre parti malate, quelle che non abbiamo il coraggio di guardare, quelle che ci fanno vergognare. Lui ci ama proprio lì, proprio dove abbiamo bisogno di riconciliazione.

Leggersi dentro

- Di cosa hai sete veramente e come stai cercando di rispondere a questa sete?
- Ti senti amato dal Signore anche in quelle parti di te che fai più fatica ad accogliere?

Preghiera

Sì, una luce si è accesa all'orizzonte
a illuminare le foschie
che subentrano alla sera,
mentre noi umani per un attimo tremiamo
come steli oscillanti nella brezza.

Il cielo si apre anche per noi,
come quel giorno al Tuo battesimo, Gesù,
per dirci che
se c'è ancora un Erode sulla terra
pronto a perseguitare i Tuoi profeti,
una colomba sempre appare
e nessuno potrà fermarne il volo:
si posa su di Te e su ciascuno di noi,
che Tu hai voluto accanto a te,
figli in Te, che sei “Figlio di Dio”